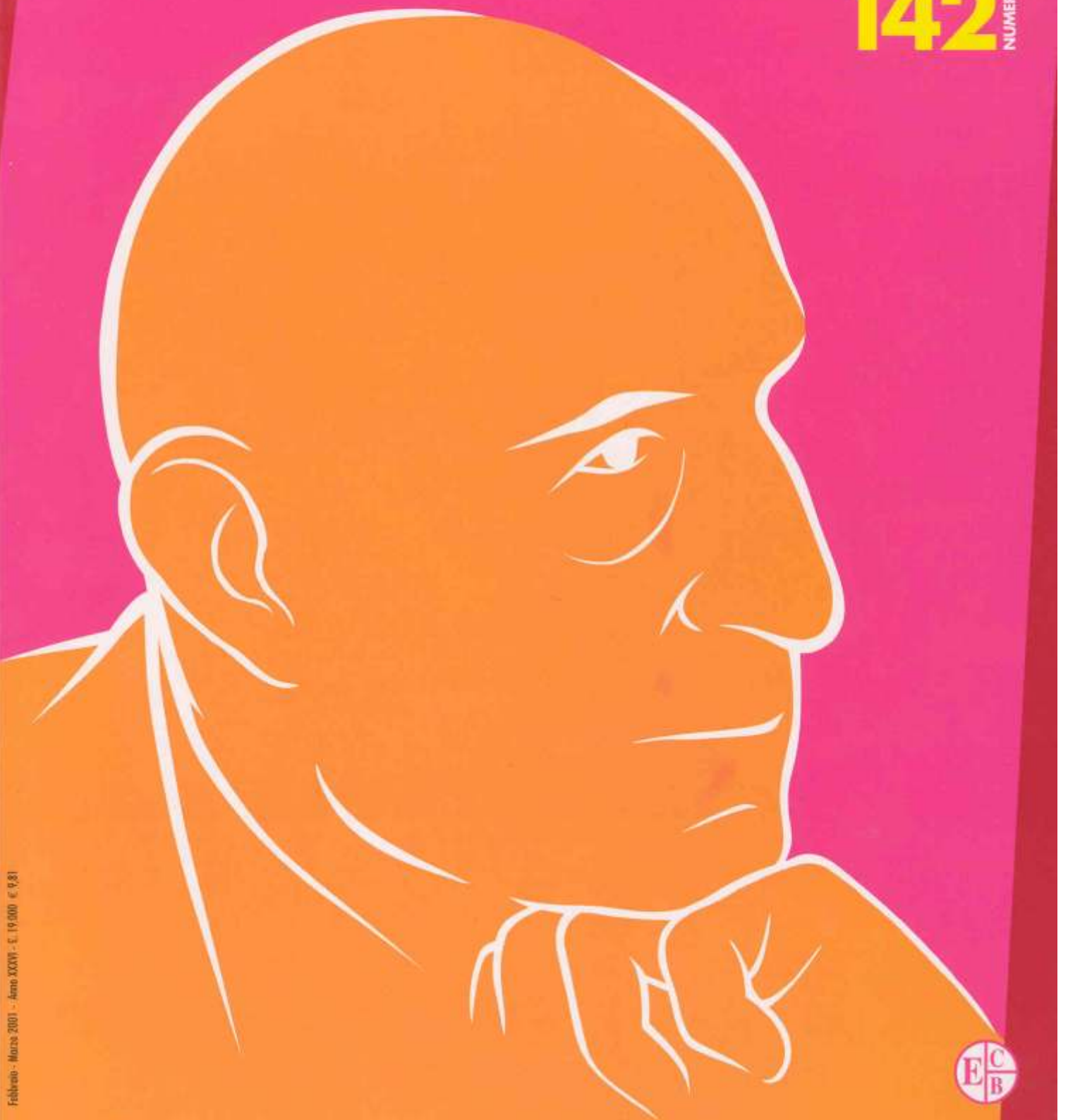


Bimestrale di disegno industriale - Industrial design two-monthly

Ottagono

DESIGN & DESIGNERS

142 NUMERO



Le vie del design italiano sono infinite. Non è un caso che le scuole di design in Italia (pubbliche e private, dagli Istituti d'arte ai corsi di laurea e, recentemente, anche i corsi nelle Accademie di belle arti) oggi siano una settantina, sparse in tutto il paese, da Torino a Palermo. Ognuna con una sua cultura, legata di volta in volta ai materiali, alla specializzazione produttiva, alla tradizione espressiva locale.

È un male? Pare proprio di no: la varietà delle matrici culturali del design italiano è un suo punto di forza, che gli consente di non perdere contatto con il sempre diverso tessuto produttivo locale. È ciò che gli permette ancor oggi di non essere identificabile come uno stile decorativo (il design francese dell'arredamento) o come un linguaggio votato a esprimere la qualità tecnica (il design tedesco).

Nel design italiano il punto di mediazione tra estetica e tecnica varia felicemente secondo la cultura del designer. Ne è un esempio, tra i giovani che già hanno al loro attivo un solido portfolio di prodotti realizzati, Luigi Trenti, fiorentino del 1965, diplomato all'Istituto tecnico e laureato in Architettura. I suoi progetti dimostrano che il design italiano ha le carte in regola per continuare a misurarsi con le tecnologie contemporanee, senza complessi di inferiorità.

Italian design moves in mysterious ways. It is no coincidence that there are more or less seventy design schools in Italy today (public and private, from art schools to degree courses and, recently, courses offered by fine arts academies) scattered all over the country, from Turin to Palermo. Each with its culture, linked to different materials and manufacturing methods characteristic of the local visual tradition.

Is this negative? It really does not seem so: the variety of the cultural matrixes of Italian design is one of its strong points, thanks to which it does not lose touch with the ever different local manufacturing realities. This is why it is still able to avoid identification with a decorative style (as French furniture design) or a language aimed at expressing technical quality (German design).

In Italian design the mediation between aesthetics and technique varies according to the design culture, with positive results. An example of this, among the youths who already vaunt a considerable number of manufactured products, is Luigi Trenti, born in Florence in 1965, who holds a diploma from the Technical Institute and a degree in Architecture. His projects prove

Tecnica e immagine: la stilografica Egosphere (Pineider, 2000) è pensata per un'industrializzazione spinta: ha il corpo stampato a iniezione in termoplastica. E tuttavia sottolinea nel cappuccio (la parte più visibile) l'identità della tradizione italiana riprendendo la forma del merlo ghibellino, immagine tipica dell'architettura toscana che figura anche nel logotipo del produttore.

Technique and image: the Egosphere fountain pen (Pineider, 2000) is conceived for large-scale industrialization: its body is molded by thermoplastic injection. In spite of this, the cap (the most visible part) underscores the identity of the Italian tradition, evoking the form of the Ghibelline blackbird, an image typical of Tuscan architecture which also appears in the logotype of the manufacturer.

IL DESIGN COME INTERFACCIA

D. M.

**Tra estetica
e tecnica**

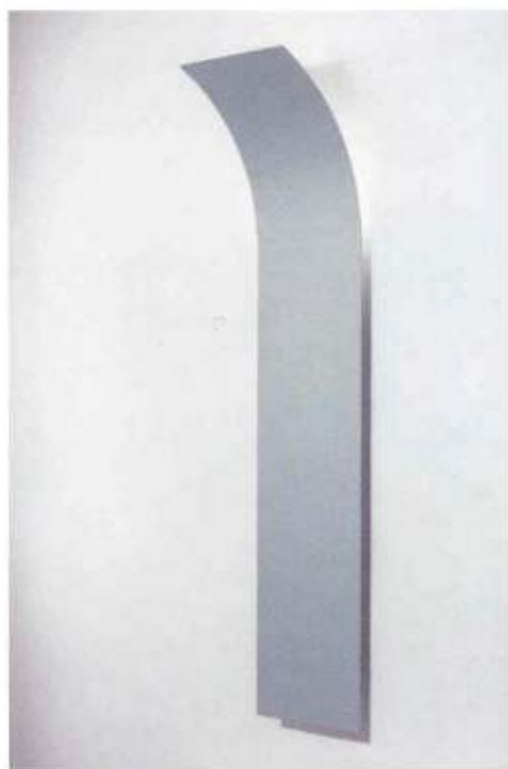
Between aesthetics
and technique

DESIGN AS INTERFACE

I primi passi da neolaureato Trenti li ha fatti con Targetti Sankey (passi sicuri: a 28 anni era responsabile del design dell'azienda), che avrebbe vinto un Compasso d'Oro nel 1998. Poi, dal 1995, lo studio indipendente, Trenti Design, e una serie di progetti tutti legati alle tecnologie: altre lampade e display per i luoghi pubblici, il misuratore di velocità Autovelox 105, apparecchiature elettromedicali (il suo analizzatore Alisei, prodotto da SEAC, 1999, è stato selezionato dall'annuario *ADI Design Index*).

Trenti prosegue con successo il solido filone - raramente in prima pagina ma sempre più sostanziale per la qualità dei servizi - inaugurato dagli elaboratori Elea di Sottsass e arricchito dalle apparecchiature pubbliche di Rodolfo Bonetto, dalle macchine utensili di Giorgio Decursu, dai veicoli pubblici di Roberto Segoni: quello del design come interfaccia tra la macchina e l'uomo.





La lampada Lesena (Martini, 1998) è in alluminio, ibrido felice tra piantana e applique. È pensata come un elemento architettonico per scandire il ritmo della parete, cui si appende come un semplice quadro, e può accogliere qualunque fonte luminosa.

The lamp Lesena [Martini, 1998] is in aluminium, an intelligent combination between upright and sconce. Conceived as an architectural element giving the wall a rhythmic movement, it is hung just like an ordinary painting, and is suited to any type of bulb.

that Italian design has all it takes to continue to measure swords with contemporary technologies without any inferiority complexes.

Trenti got his first professional experience after graduating with Targetti Sankey (and successfully so: at 28 years he was appointed design manager of the company), which was awarded a Compasso d'Oro in 1998. He then set up his own firm, Trenti Design, in 1995, working on a series of projects, all associated with technology: other lamps and display stands for public areas, the Autovelox 105 speed measurer; electromedical apparatuses (his Alisei analyzer, produced by SEAC, 1999, was selected by the ADI Design Index yearbook).

Trenti continues, with positive results, the solid tradition – seldom on the front pages but increasingly solid in terms of quality and rendition – inaugurated by Sottsass' Elea calculators and enriched by Rodolfo Bonetto's public apparatuses, Giorgio De-cursu's tool machines and Roberto Segoni's public vehicles: that of design as interface between the machine and the human being.



Luigi Trenti

via delle Porte Nuove, 43
I-50144 Firenze
☎/F +39.55.355390
www.trentidesign.it

Il display MFT 192 GSM (progettato nel 1998 per Ciemme Sistemi su un brief di Tim) porta a dimensione pubblica le prestazioni dei telefoni cellulari: un guscio in poliuretano che lo fa assomigliare a un enorme telefonino a flap aperto, può contenere da 256 ad alcune migliaia di pagine, è aggiornabile via modem Gsm e ha uno schermo visibile da 2 a 30 metri con un angolo di 150°.

The MFT 192 GSM display (designed in 1998 for Ciemme Sistemi on a brief provided by TIM) gives cellular phones a public dimension: a polyurethane shell resembling an enormous cellular phone with the flap open, containing from 256 to a few thousand pages, can be updated via GSM modem and has a screen visible from 2 to 30 meters with an angle of 150°.

